

## Proposte di lettura SETTEMBRE-OTTOBRE 2013

### *La Firenze di Pratolini*



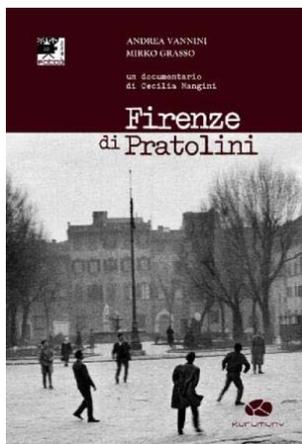
**Vasco Pratolini**  
(Firenze 1913 - Roma 1991)

In occasione del centenario della nascita di Vasco Pratolini, la biblioteca dedica alla sua figura e alle sue opere le proposte di lettura di questo mese.

Considerato uno dei maggiori scrittori italiani del secondo Novecento, alcuni dei racconti e romanzi di Pratolini, rappresentano il momento migliore della tradizione realista e, in parte, neorealista. Esercì da ragazzo i più umili e vari mestieri, studiando da autodidatta. Conobbe Rosai e Vittorini e fu legato agli ambienti del fascismo di sinistra, collaborando al *Bargello*. Passò presto all'antifascismo, avvicinandosi alle posizioni comuniste; ebbe stretti rapporti con gli ermetici fiorentini. Cominciò a farsi conoscere nell'ambiente di Letteratura e di altre riviste fiorentine, di due delle quali, *Campo di Marte* e *Incontro*, fu anche redattore (1938-40). Nel 1939 si trasferì a Roma; partecipò alla lotta partigiana e alla fine del 1945 si trasferì a Napoli, dove insegnò all'Istituto Statale di Arte. Nel 1951 tornò a Roma, dove ha poi sempre vissuto, impegnato nel suo lavoro di scrittore, fedele alla tradizione della sinistra, ma inquieto di fronte agli sviluppi della lotta politica e sociale e alla crisi mondiale del marxismo.

Di seguito una selezione di libri di e su Vasco Pratolini che potete trovare sui nostri scaffali.

Buona lettura!



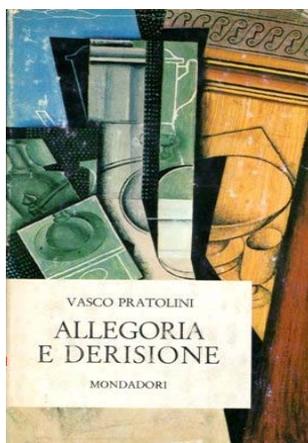
*Firenze di Pratolini* : un documentario di Cecilia Mangini ; a cura di Andrea Vannini e Mirko Grasso. - Martignano : Kurumuny, 2007. - 71 p. : [23] p. di tav. : ill. ; 21 cm + 1 DVD

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/firenzepratolini\\_ind.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/firenzepratolini_ind.pdf)

Il libro ripropone in dvd un rarissimo documentario a colori girato a Firenze nel 1956: La Firenze di Pratolini della regista romana Cecilia Mangini che scrive la sceneggiatura, cura la regia e arricchisce le immagini con un testo composto direttamente da Vasco Pratolini. È un documentario che per struttura, tensione interna, compostezza delle immagini, si iscrive perfettamente nella documentaristica degli anni Cinquanta: il taglio narrativo, le immagini che corrispondono al testo letto da un attore, la durata sono tutti aspetti tipici di questo genere cinematografico.

Il documentario è girato principalmente nel quartiere di San Frediano ed è uno spaccato sulla vita quotidiana della Firenze del tempo, attraverso i luoghi privilegiati dallo scrittore fiorentino. Parallelamente alla riprese, Cecilia Mangini realizza un rilevante corpus fotografico: foto in bianco e nero che ritraggono una Firenze ormai sparita, fatta di piccole botteghe artigiane diretta espressione della società del tempo.



*Opere di Vasco Pratolini* di Vasco Pratolini. - [Milano] : A. Mondadori, [196-?]. - v. ; 19 cm

Leggi l'indice alla pagina:

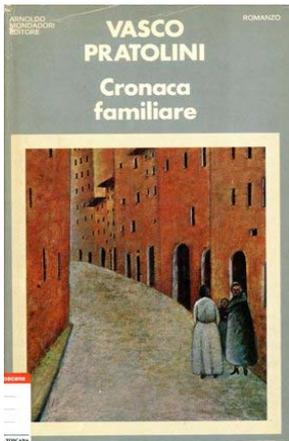
[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/allegoria\\_ind039.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/allegoria_ind039.pdf)

È il romanzo che cronologicamente e idealmente conclude "Una storia italiana". Dopo il mondo operaio, realisticamente disegnato nel *Metello*, e l'incandescente ritratto storico-psicologico della società borghese

fissato ne *Lo scialo*, le esperienze, i disinganni, il disperato amore della vita di un intellettuale di ieri e di oggi, la cui posizione illumina ed esalta le ragioni dell'intera trilogia.

Il protagonista racconta di sé ponendosi ogni volta a confronto con gli avvenimenti e le idee, mosso da una lucida e insieme angosciosa visione della realtà: una sorta di diario continuo, che recupera il passato per coinvolgerlo nelle azioni e nei pensieri del presente.

*Allegoria e derisione* è una summa dei temi dominanti dell'ispirazione di Pratolini: assunti in una chiave di aggressiva modernità di taglio e di tono (dall'analisi spietata, alla narrazione distesa, alla classica incisività della favola politica), divenuti sostanza di una drammatica allegoria.



*Cronaca familiare* : romanzo di Vasco Pratolini. - Milano : A. Mondadori, 1977. - 133 p. ; 21 cm

"Questo libro non è un'opera di fantasia. È un colloquio dell'autore con suo fratello morto. L'autore, scrivendo, cercava consolazione." Inizia così l'opera più intima di Pratolini, dedicata al difficile rapporto con il fratello perduto. Un soggetto autobiografico ancora doloroso, incandescente, straziante che lo scrittore costringe in una struttura narrativa capace di dominare il sentimentalismo ma lasciando vivi il sentimento e l'autentica, pura commozione.

Orfani di madre, i due bambini vengono presto separati: Vasco resta nell'umile casa paterna, Dante cresce nella dimora del Barone dove, ribattezzato Ferruccio, vive come "in un acquario - senza sbucciature ai ginocchi, senza segreti né scoperte". Ancorati a mondi troppo distanti, divisi da rancori sempre più indicibili i fratelli restano due estranei. Finché, alla morte del Barone, Ferruccio deve lasciare il mondo dorato che lo aveva risucchiato per capriccio e l'argine che ha tenuto separati lui e Vasco crolla. Con esiti imprevedibili e drammatici. Piccolo classico che tratteggia con sofferta onestà la complessità degli affetti familiari, il romanzo è al tempo stesso un canto all'innocenza spezzata, straordinaria prova d'autore di un maestro del Novecento.



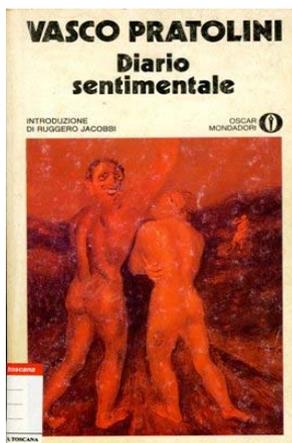
*Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini ; introduzione di Ruggero Jacobbi. - [Milano] : A. Mondadori, 1971 (1974). - 2 v. ; 19 cm

Via del Corno è troppe cose per essere solo una strada: in quei cinquanta metri privi di marciapiedi e di interesse, esclusi dal traffico e dalla curiosità, ci si può imbattere nel meglio e nel peggio del mondo, in

cuori e cervelli malati di ossessioni e desideri, ma soprattutto nell'autenticità di un gruppo di persone che usa dire "noi".

Via del Corno "è tutta udito", e anche quando le finestre sono chiuse, le vicende, le rivalità, gli amori di uomini e donne si intersecano, si mischiano, trapassano da muro a muro. Finché, inevitabilmente, si confondono con il secolo e i suoi eventi: il Duce, il regime, la violenza politica, la repressione.

Pratolini diceva che via del Corno - e lui la conosceva bene, per averci abitato da ragazzo - era la sua Aci Trezza, la sua epica popolare. Il romanzo che le dedicò nacque mentre l'autore lavorava con Rossellini alla sceneggiatura di Paisà: aveva il cinema neorealista "addosso" e lo trasferì su pagina, facendo della Firenze degli anni Venti l'icona indimenticabile di un mondo dolente ma vivo, dove la speranza era ancora accesa.



*Diario sentimentale* di Vasco Pratolini ; introduzione di Ruggero Jacobbi. - [Milano] : A. Mondadori, 1977. - 227 p. ; 19 cm

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/diariosenti\\_ind043.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/diariosenti_ind043.pdf)

L'adolescenza, la povertà, Firenze, l'amore, la guerra, la guarigione. Raccolta dolceamara e autobiografica, "Diario sentimentale" tocca i temi e le atmosfere più cari a Pratolini, che lo definiva "un libro ancora assolutamente privato", quasi un sognante "congedo della giovinezza".

Sono racconti di bambini e adolescenti "sbocciati sugli orti e sulla strada" di periferie campestri o quartieri diroccati. Come Valerio, in "Via de' Magazzini", orfano di madre in una Firenze popolare e falcidiata dalla guerra e dalle malattie. Come i monelli di "Una giornata memorabile", che vivono tra scazzottate di strada, piccoli furti, baci sull'argine dell'Arno.

Ugualmente spavaldi, anche se non più fanciulli, sono il narratore delle cronache dal sanatorio e il protagonista di "Il mio cuore a Ponte Milvio": la loro sfida, tenace e sfrontata, stavolta è contro la morte - la malattia, la guerra - che minaccia di portarsi via gli anni più belli. Tutti loro, giovani e meno giovani, ladruncoli o soldati, hanno in comune il cuore: quell'impeto generoso e popolano che li guida attraverso i rovesci della vita, incrollabile e saldo come solo il sogno di un ragazzo può essere.



*La costanza della ragione* di Vasco Pratolini ; introduzione di Alessandro Parronchi. - [Milano] : A. Mondadori, 1974. - XV, 300 p. ; 19 cm

Firenze, 1945. Bruno ha perso il padre in guerra. Sua madre lavora duramente per mantenerlo, aiutata da Milloschi, migliore amico del marito, ora tutore del ragazzo. Crescendo, Bruno abbraccia con fervore il comunismo e l'ideologia segnerà la sua adolescenza, consumata tra epiche scorribande con gli amici, le prime storie di donne, il sogno di un'assunzione alle Officine Galileo e il vero amore per Lori.

Eternamente in conflitto con l'ottusa rassegnazione dei suoi "vecchi", Bruno cerca risposta nel pragmatismo di una ragione rigorosa, contrapposta alle incostanze della passione. Ma l'amore scuoterà il suo mondo.



*Lo scialo : romanzo : una storia italiana 2.* di Vasco Pratolini. - Milano : A. Mondadori, 1977. - 1078 p. ; 21 cm

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/loscialo\\_ind041.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/loscialo_ind041.pdf)

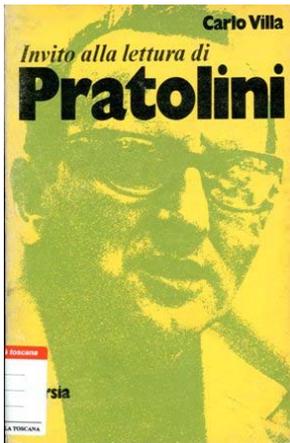
*Lo scialo* è il romanzo centrale e il più complesso e composito che Pratolini abbia scritto. Investe infatti gli aspetti dominanti della vita italiana nei due difficili decenni 1910-1930, specialmente nell'ambito di quella piccola e media borghesia che in gran parte ne improntò il processo di involuzione e di sviluppo. I volti, i gesti e i destini dei personaggi fanno de *Lo scialo* un quadro, benché storico e psicologico, soprattutto morale di un'intera epoca.



*Un eroe del nostro tempo* di Vasco Pratolini ; introduzione di Ruggero Jacobbi. - [Milano] : A. Mondadori, 1972 (1976). - 290 p. ; 19 cm

È il 1945. Tre nuclei familiari coabitano in un appartamento: i giovani sposi comunisti Faliero e Bruna, Virginia, vedova di un ex repubblicano, e Lucia, madre vedova del sedicenne Sandrino. Il ragazzo, avviato sulle orme squadriste del padre defunto, seduce Virginia e inizia con lei una relazione fatta di soprusi e angherie. Le tensioni travolgono la casa e i suoi abitanti, inclusi Bruna e Faliero, che tentano di "salvare" Sandrino, prima che tutto precipiti in un acme di violenza.

Scritto nel 1947, il romanzo riflette il clima da guerra civile che agitava l'Italia e segna un'evoluzione nello stile dell'autore, pronto per il "salto" alla narrativa di stampo civile.



*Invito alla lettura di Vasco Pratolini* di Carlo Villa. - Milano : Mursia, c1973. - 154 p. ; 17 cm

Leggi l'indice alla pagina:

[http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/invitolettura\\_ind049.pdf](http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/invitolettura_ind049.pdf)

Partendo dalla vita dello scrittore, il libro passa in rassegna le opere di Pratolini soffermandosi poi sui motivi e sui temi che le percorrono. Tra questi vi è sicuramente Firenze con i suoi vicoli, le sue strade e con la vita minuta e arcaica dei suoi abitanti più umili. Firenze è dunque l'ambiente-emblema dello scrittore, la scena fissa dei suoi romanzi, un naturale serbatoio di ricordi a cui Pratolini attinge a piene mani.

Il libro si conclude con un sintesi bibliografica relativa alla critica pratoliniana a partire da Arnaldo Bocelli, uno dei primi studiosi che si occupò di Pratolini, fino a Giorgio Pullini, Alberto Asor Rosa e Nicola Tanda.

Tra gli articoli presenti in biblioteca segnaliamo:

*Miseria e solidarietà umana nel primo Pratolini* / Leandro Piantini. Fa parte di [Erba d'Arno : rivista trimestrale](#) , N. 51 (inverno 1993), pp. 69-72.

*Pradolini : Caro Sandro...* / Luca Lenzi. Fa parte di [Erba d'Arno : rivista trimestrale](#) , N. 50 (autunno 1992), pp. 69-70.